

SCHEMA: La declinazione al femminile delle professioni è inclusiva o no?

INTRO GENERALE

Un argomento che solleva questioni di rappresentazione e uguaglianza di genere è l'uso del femminile per le professioni. Secondo i sostenitori, questa pratica è un riconoscimento della presenza delle donne in contesti tradizionalmente maschili, il che promuove la parità e la loro visibilità. Costituisce, inoltre, una valida alternativa alla Schwa. I critici, invece, sostengono che il maschile sovraesteso è già neutro e che l'introduzione di forme femminili potrebbe appesantire il linguaggio senza apportare alcun vantaggio.

Tesi PRO: "L'utilizzo della declinazione femminile per le professioni è inclusivo."

Tesi CONTRO: "L'utilizzo della declinazione femminile per le professioni non è inclusivo, andrebbe limitato"

Situazione attuale, scenario, contesto

In un contesto di crescente attenzione alla parità di genere, l'uso della declinazione al femminile delle professioni costituisce un importante passo in avanti rispetto al tema del linguaggio inclusivo. In Italia, molte professioni, come "avvocato" e "ingegnere", sono, storicamente, state declinate al genere maschile, anche quando esercitate da donne. Si fronteggiano due posizioni: da un lato, l'idea che il linguaggio debba essere adattato ai cambiamenti sociali, d'altra parte, il timore di alterare la fluidità e le strutture della lingua italiana. I sostenitori dell'uso del femminile ritengono che declinare al femminile i nomi delle professioni permetta di scardinare stereotipi di genere. Al contrario, c'è chi, sostiene che il maschile sia già neutro e funzionale e che non ci sia necessità di utilizzare la declinazione femminile, che crea delle inutili complicazioni.

Argomenti PRO:

- La declinazione al femminile delle professioni contribuisce a ridurre gli stereotipi di genere e a promuovere la parità.
- Utilizzare forme femminili per le professioni contribuisce a dare visibilità alle donne in ruoli tradizionalmente maschili.

Argomenti CONTRO:

- L'italiano ha già una forma consolidata. L'uso del maschile sovra-esteso non è discriminatorio ma neutrale.
- La declinazione al femminile non risolve la questione dell'inclusività, in quanto ci sono ancora tante minoranze che non sono rappresentate da una narrazione binaria (m/f)

Spunti per approfondimento

- WeWorld, [Parole di parità](#), "Raccomandazioni", pag.5
- Accademia della Crusca, [Parere dell'Accademia della Crusca](#)
- Valigia Blu, [La questione dei nomi femminili](#)
- WeWorld, [Report chiacchierata femminista](#) pp.11-16